

Tom Perry: «A piedi nudi sul Kilimangiaro»

L'alpinista premiato al Gran galà dell'Orobie Film Festival
Un riconoscimento anche alle «Donne di montagna» di Ornica

«La realtà è che la sensazione di benessere che provo quando tolgo gli scarponi è impagabile. Ho capito perché: a piedi nudi la terra mi trasmette tutta la sua energia, mi rigenera spiritualmente. Mi riappacifica col mondo, mi sento testimone di valori positivi, autentici, senza speculazioni»: altro che *A piedi nudi nel parco* (film con Jane Fonda e Robert Redford da una commedia di Neil Simon), questo a piedi nudi è sceso dal Kilimangiaro, ha attraversato il rovente deserto di Atacama, salito cime dolomitiche, vulcani equadoregni. Lui è Tom Perry, al secolo Antonio Peretti da Sovizzo (Vicenza) meglio conosciuto come «l'alpinista scalzo».

All'eclettico e simpatico alpinista vicentino, è stato consegnato uno dei Premi Montagna Italia nel corso della serata finale della quinta edizione di Off-Orobie Film Festival, denomina-

ta «Gran galà internazionale della montagna». La serata, presentata e condotta da Fabrizia Fassi, si è svolta presso il Centro Congressi Giovanni XXIII che ha ospitato le proiezioni del Festival la scorsa settimana. Tom Perry è stato premiato: «per aver trovato un modo originale per arrampicarsi, che gli ha permesso di effettuare imprese incredibili e impegnative». Premiati con il Premio Montagna Italia anche gli Scoiattoli di Cortina, riconoscimento che è stato loro conferito venerdì 11: «per la passione con cui, dal 1939, hanno curato iniziative e pubblicazioni a favore della cultura dell'alpinismo, per la promozione della storia e del loro territorio, ovvero Cortina d'Ampezzo e le Dolomiti». Sempre sabato sono

stati ancora premiati la Cooperativa Donne di montagna: «per la dedizione e l'impegno con cui diciassette donne si sono unite per riscoprire il loro ambiente e far conoscere il loro borgo di Ornica, in provincia di Bergamo, dando il via al primo albergo diffuso della Lombardia». E al Club 4000 «per la promozione dell'attività alpinistica in alta montagna, nel rispetto dell'ambiente rurale, al fine di scambio di informazioni, esperienze e documentazione». Il Club 4000 (www.club4000.it) raccoglie gli alpinisti che hanno salito almeno trenta vette superiori ai 4.000 metri e vuole essere «il punto di riferimento e di incontro per scambi di informazioni, documentazione ed esperienze».

La Cooperativa Donne di

montagna è invece una interessante iniziativa che con i fatti si è radicata e ha valorizzato il «territorio», soprattutto quello difficile della montagna. Anche i vincitori dei due concorsi, cinematografico e fotografico, divisi entrambi nelle tre sezioni «Orobie e Montagne di Lombardia», «Paesaggi d'Italia» e «Terre alte del mondo», hanno ritirato i rispettivi premi. La serata del Gran galà internazionale della montagna si è aperta con un simpatico contributo pervenuto dal Lessinia Film Festival che ha inviato alcuni cortometraggi di animazione; in chiusura un momento folkloristico a cura del Gruppo boliviano Nueva Integración. Il presidente del Festival Roberto Gualdi ha consegnato al console onorario della Bolivia Giuseppe Crippa la medaglia che Off 2011 ha ricevuto dal presidente della Repubblica. ■

An. Fr.

Proiettati
alcuni corti
animati dal
Lessinia
Film
Festival



L'alpinista Tom Perry (a destra) con Davide De Michelis FOTO MARIA ZANCHI



Le «Donne di montagna» premiate al Gran galà FOTO MARIA ZANCHI

Selezioni di Emergenti live Vince l'ironia dei Cornoltis

Passaggio inaspettato. Il trio bergamasco Cornoltis non ci credeva, eppure ha superato il turno delle terze selezioni live di Emergenti 2011. Ora li attende la televisione.

La loro caratteristica? Essere «attivisti culturali», che non si prendono sul serio, ma srotolano le loro storie, d'attualità e dal respiro ironico, con profluvii di frasi ordite secondo ludiche associazioni logiche. Il punto di riferimento per il gruppo sembra essere Elio e Le Storie Tese.

Un respiro ironico

Più che la musica, rock dalla ritmica in levare, a contraddistinguergli sono proprio i testi, puntellati da giochi di parole per descrivere spaccati di vita



La band bergamasca dei Cornoltis ha passato il turno alla terza selezione di Emergenti live 2010 FOTO YURI

bergamasca. Come sostengono: «Dal nulla, nasce la sostanza». Mario Apicella, detto Phisello, alla voce e chitarra, Paolo Bertuletti, detto Helena, al basso, Alessandro Piazzalunga, in arte Collaudo, alla batteria, scrivono canzoni partendo da fatti di cronaca e di storia, quella locale, letta sui giornali, vista in teledite, quella vissuta, sino alla storia degli antichi greci e Luigi XIV, passando per Francisco Franco.

Canzoni ipertestuali

Risultato: «Canzoni "ipertestuali" composte seguendo associazioni logiche o similitudini. Funzioniamo come un motore di ricerca: da un semplice termine si scopre l'impensabile. A volte, i testi nascono così», spiega il batterista. La riprova è in «T'appeti»: dalla storia persiana alla cronaca locale. Tutto il testo è condito di doppi sensi e «non sensi». Partendo dalla battaglia delle Termopoli, combattuta a colpi di tappeto, usato come arma di pace, si passa alla Persia. Da Babilonia, attra-

versando «il Tigri e l'Adda l'imperatore Serse arrivò a Zingonia».

Nel mirino anche l'Atb

E ancora la canzone «Atb», ironica invettiva sull'aumento delle tariffe e su viaggi affissianti con finestrini spesso bloccati. Il loro fare in parole e musica ha conquistato la giuria, che li ha preferiti al rock dei veronesi Quiet Confusion, il cui riferimento è l'incendiario Jimi Hendrix, al punk sperimentale dei Janji's Khan. Per i sedicenni Hangover, dal rock semplice e pulito, è servita a poco l'asta portafortuna del microfono, arricchita da sciarpe.

A salire sul palco del Polaresco anche i The Credo, il cui credo è «confidare in noi stessi, esprimere energia ed emozioni, con rock americano, da Elvis a Lady Gaga», raccontano.

Il prossimo live sarà mercoledì prossimo, alle 20.45, al Teatro civico di Dalmine con Melt Inside, Fracassoni, Plug, Mirsciada, Rock shot. ■

Daniela Morandi

PRIME AL CINEMA

ANDREA FRAMBROSI

INTO PARADISO

Benvenuti a Napoli tra Eduardo e Gomorra

Quel che colpisce, in questa commedia di Paola Randi (regista milanese al suo esordio nel lungometraggio dopo essersi occupata di pittura, teatro e videoarte), è una sorta di «alterità» rispetto all'attuale panorama del cinema italiano. Soprattutto quello della commedia che sembra essere, oggi, sulla cresta dell'onda di un successo inarrestabile.

Piccolo film, bello anche nei suoi difetti, «Into Paradiso» mette in scena una Napoli non convenzionale sospesa tra «Gomorra» e Eduardo con la sua periferia centralità anche nel «discorso» cinematografico. Interessanti sono soprattutto gli incroci di etnie, gli in-

trecci di storie, quel suo «giocare» con la cronaca e contemporaneamente superarla e sblimarla, appunto, in un discorso «altro». Ricorrendo anche ad artifici tecnici come la sequenza a «passo uno» che rimanda al cinema di animazione (belli anche i titoli di coda anche quelli «animati»), o alla ricostruzione della vicenda narrata in un teatrino, in una sequenza di cinema nel cinema insieme straniante e pregnante. Ricercatore attempato e neo licenziato, Alfonso D'Onofrio, si risolve a chiedere una raccomandazione ad un vecchio amico (Vincenzo Caccace - il Peppe Servillo fratello di Toni e voce degli Avion Travel) ora politico rampante. Finisce così per impegnarsi in



Gianfelice Imparato, Peppe Servillo

una storia di camorra per sfuggire alla quale si rifugia sul tetto di un edificio in un fondaco nei bassi napoletani abitato quasi esclusivamente da immigrati dello Sri Lanka. È qui che

Alfonso diventa una sorta di straniero in patria. Spaesato, nel vero senso della parola, diviene due volte emarginato: escluso sia dal proprio mondo che da quello che, per caso, lo ospita. Su quel tetto prende vita la forzata convivenza con un coinquilino che era stato un grande campione di cricket nel suo paese e che un cugino aveva chiamato in Italia dove lui è venuto pensando di trovarsi «into Paradiso» e invece si trova a dover fare il badante ad una ricca e svagata signora della Napoli bene appassionata di una insulsa soap opera televisiva.

È in questa dimensione - più che nel còtè noir - della storia, che il film dà il meglio di sé: pensiamo alla sequenza quasi

magica delle piccole mongolfiere che solcano il cielo. Fino all'epilogo dove, in un discorso impacciato dalla sua timidezza e dalla situazione insolita per lui, davanti al boss camorrista, lui che per mestiere studia le cellule e la loro trasformazione, Alfonso dichiara tra lo stupore di tutti che proprio loro, i camorristi e i politici colusi sono le cellule malate che provocano il cancro all'intera società. Una bella metafora che nobilita una commedia anche sghemba ma con una sua grazia diversa con la quale si fa perdonare anche i difetti.

INTO PARADISO

REGIA Paola Randi
INTERPRETI Gianfelice Imparato, Peppe Servillo, Saman Anthony, Eloma Ran Janz
NAZIONE Italia
GENERE commedia